

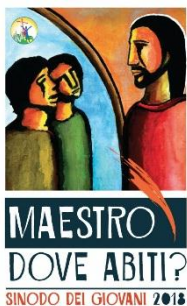
Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Ricomincia (o continua) il cammino

All'insegna dei giovani



Il prossimo 3 ottobre, a Roma, prende l'avvio il sinodo (= cammino fatto insieme) voluto da Papa Francesco sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

E il 14 ottobre, dopo più di un anno di lavori, inauguriamo i lavori di ristrutturazione dell'oratorio parrocchiale l'incontro.

Che cosa hanno in comune questi due eventi?

Lo sguardo, la premura, l'attenzione, la cura dei giovani. Non è questa la sede per fare una trattazione sulla realtà giovanile: tra l'altro ce ne sono già tante e fatte bene in giro. Da parte mia voglio solo dire questo: vogliamo essere una comunità che si vuole mettere ancora di più accanto ai giovani per ascoltarli, accompagnarli, incoraggiarli, non adularli o vezzeggiarli, nella certezza che Dio non è una realtà indifferente per loro, e che Gesù Cristo li affascina ancora. Guardarli negli occhi e dire loro: "Vi voglio bene. Camminiamo insieme".

Certo, non tutto quello che fanno o pensano è condivisibile ma, prima delle prediche o delle sgridate, occorre amarli, capirli e, come adulti, essere loro di esempio sul serio.

(don Aldino)

Ad Assisi, a piedi, sulle orme di San Francesco e di santa Chiara

Dove andiamo quest'anno?

Dopo alcuni giorni (o mesi...) di confronto, studio, analisi, ecco la decisione condivisa: andiamo ad Assisi!

Il gruppo c'era già (quello già "rodato" l'anno scorso con il cammino di Santiago) e quest'anno con

l'aggiunta di qualche amico nuovo (Fabio e Emanuela, Attilio e Lucetta). Il 3 settembre eccoci pronti a partire.

L'avvio è stato davvero "alla grande": Eucaristia e momento di riflessione a la Verna nella cappella delle Stimate: non ci poteva essere partenza più azzeccata e "spirituale".

E così, con quella carica, martedì mattina abbiamo iniziato il vero e proprio pellegrinaggio a piedi, che giorno dopo giorno ci ha portati, scollinando nelle dolci e incantevoli valli umbre, da Citerna a Città di Castello, a Pietralunga, a Gubbio, a Valfabbrica e finalmente, dopo circa 110 km, ad Assisi, per assaporare dopo tanti secoli, l'esperienza mistica di San Francesco e di Santa Chiara.

Come sempre è "impossibile" descrivere e raccontare una settimana così intensa vissuta insieme tra preghiere (lodi, Eucaristia e vesperi), cammino più o meno faticoso (6-8 ore ogni giorno), conversazioni e chiacchiere, risate, foto, chiese e monumenti splendidi, ma anche lunghi momenti di silenzio e di contemplazione del creato.



Molto diverso da quello di Santiago si è rivelato questo pellegrinaggio (una sola cosa: davvero super affollato quello, questo praticamente deserto!), che ha avuto anche un momento "culturale" davvero unico: la partecipazione alla conferenza del prof. Massimo Cacciari sulla Madonna del parto di Piero

della Francesca, ammirata a Monterchi.

Un viaggio non solo fisico il nostro, ma spirituale e interiore, che ha lasciato una traccia profonda nel cuore di tutti e il desiderio di ripartire ancora... subito.

(don Aldino)

Pellegrinaggio parrocchiale nella Laguna Veneziana

Sabato 15 settembre, di buon mattino, un gruppo di 54 pellegrini di Sorbolo e dintorni è partito alla volta della laguna veneziana. Il tempo è grigio e piovoso, ma gli animi sono fiduciosi. Il viaggio sull'acqua comincia a **Malcontenta**. Ha appena finito di piovere ed il cielo è ancora grigio, ma già si intravedono segni che fanno presagire che il tempo volgerà a nostro favore. Un battello privato ci conduce lungo il naviglio del Brenta fino alla laguna, oltrepassando la chiusa Moranzani, che permette di compensare il dislivello (di circa 1,5 metri) tra il canale e la laguna.

L'ingresso in laguna è suggestivo, nonostante la presenza degli stabilimenti di porto Marghera. Lasciato quel "triste" scenario alle spalle, ci appare Venezia, incorniciata da mare e cielo e, a rovinare il quadro così suggestivo, le immense navi da crociera attraccate a poca distanza. Finalmente ci infiliamo nel canale della Giudecca, entrando quindi nel cuore di Venezia, simboleggiato dalla basilica di San Marco che ammiriamo in lontananza.

Proseguiamo quindi il viaggio risalendo la laguna nord, con meta **Torcello**. Il cielo ora è azzurro e l'aria si è fatta tiepida. Tanti di noi ne approfittano per proseguire il viaggio all'aria aperta, potendo ammirare al meglio la vastità e la bellezza della laguna. A Torcello non passa inosservato il ponte del Diavolo (dietro al cui nome, ovviamente, sta una leggenda), uno dei pochissimi ancora conservati che rispettano le fattezze degli antichi ponti veneziani, senza parapetto, risalente al XV secolo.



La chiesa di Santa Fosca risulta inaccessibile a causa di un matrimonio. Ci concentriamo quindi sulla Basilica di Santa Maria Assunta, la costruzione più antica presente nella laguna: eretta nel 639 in seguito al trasferimento della sede episcopale di Altino, la cattedrale di Torcello venne ampliata nel 1008 ed intitolata a Maria, Madre di Dio, epiteto da cui deriva il nome di Santa Maria Assunta. All'interno della

Basilica è custodito uno dei più importanti cicli musivi dell'Italia Settentrionale. Tra i mosaici spicca la grande raffigurazione del Giudizio Universale: un appassionante racconto visivo, in diversi livelli dall'alto verso il basso, che invita ad una profonda meditazione sulla vita dopo la morte. I più "coraggiosi" di noi si avventurano anche sulla cima del campanile, da dove si ha una splendida visuale a 360° della laguna.

Dopo pochi minuti di navigazione arriviamo a Burano, l'isola famosa per i merletti. Dopo un pranzo abbondante e ristoratore abbiamo il tempo di passeggiare nei "vicoli" caratterizzati dalle case dai mille colori sgargianti, e ammirare l'artigianato locale.

Nel pomeriggio ci attende una meta ristoratrice dell'anima: l'isola di **San Francesco del Deserto**, di appena 4 ettari di estensione, sulla quale vive una piccola comunità di frati. Uno di loro ci attende e ci introduce alla storia dell'isola: Francesco d'Assisi vi approdò nel 1220, di ritorno dall'Oriente e, secondo la tradizione, fu lì che compì il "miracolo degli uccelli" (Francesco chiese agli uccelli di smettere di cantare finché lui e i suoi compagni non avessero terminato la recita delle lodi; gli uccelli ubbidirono e ricominciarono il loro canto solo quando la preghiera di Francesco e dei compagni fu terminata). L'isola è immersa nel silenzio e nel verde dei cipressi e del giardino idilliaco curato dai frati. Venezia appare lontana, così come la vita frenetica di tutti i giorni.

Viene quindi l'ora di rimettersi sull'acqua poiché un lungo navigare ci attende per raggiungere **Sottomarina di Chioggia**, dove passeremo la serata e la notte. Percorriamo quindi tutta la laguna da nord a sud, questa volta costeggiando il lido di Venezia e continuando a seguire verso sud la striscia di terra che "separa" la laguna dal mare aperto: Malamocco, Alberoni, San Pietro in Volta, Pellestrina. Questa traversata ci fa capire meglio quanto sia vasta la laguna: la presenza dell'uomo ci viene ricordata solo dalle "bricole", tipici capanni da pesca su palafitte, affiancate da distese di palificazioni.

Arriviamo a Chioggia prima che tramonti il sole. Dopo esserci sistemati nelle camere, passiamo insieme la serata con la cena (in cui festeggiamo anche alcuni compleanni, di cui un 80° anniversario!) e giochi di carte e schitarrate in compagnia.

Il mattino della domenica non c'è tempo per il riposo: ci attende una delle mete più particolari del nostro viaggio, ovvero l'isola di **San Lazzaro degli Armeni**, per raggiungere la quale ci attende di nuovo la risalita della laguna sud. Anche questa è una piccola isola, di soli 3 ettari, completamente occupata da un monastero, casa madre dell'ordine dei Mechitaristi, uno dei primi centri del mondo di cultura armena. La storia dell'isola si intreccia con quella del popolo armeno a partire dal 1717: fu in quell'anno che l'isola venne donata in perpetuo dal Senato della Repubblica

Italiana agli Armeni seguaci di Mechitar, il quale stava fuggendo, assieme alla sua confraternita, dall'Armenia, perseguitato dai Turchi. L'isola al tempo era in grave stato di abbandono; i monaci risistemarono tutto e trasformarono le strutture già esistenti in un bellissimo convento.

Proprio con questa comunità abbiamo partecipato alla messa domenicale, che viene celebrata in lingua armena: nonostante gli armeni mechitaristi siano cattolici, la liturgia segue un calendario diverso e il rito si svolge in maniera abbastanza differente da quanto siamo abituati, ricordando più da vicino i riti ortodossi, in cui il celebrante rivolge raramente lo sguardo verso la comunità e si fa un largo uso dell'incenso. Nonostante lo scoglio della lingua, i momenti salienti della liturgia sono facilmente riconoscibili. Inoltre, in segno di accoglienza verso di noi, il nostro diacono Manfredi partecipa alla celebrazione insieme ai diaconi armeni e proclama il Vangelo nella nostra lingua, e ad un nostro lettore (Roberto) viene affidata l'altra lettura prevista dalla liturgia.



Siamo inoltre testimoni e compartecipi di una ricorrenza storica, ovvero il 300° anniversario della "consegna" dell'isola alla comunità armena mechitarista. È presente infatti, per suggellare la ricorrenza, il **Cardinale Sandri**, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Durante l'omelia porta il saluto della Chiesa Apostolica Romana alla comunità armena, suggellato, alla fine della celebrazione, dalla lettura di una lettera di Papa Francesco rivolta ai fratelli mechitaristi, ricordando i membri della Congregazione che si sono distinti "per una vita religiosa fedelmente vissuta e, non di rado, eroicamente testimoniata, talvolta fino al supremo sacrificio del martirio".

Mentre pranziamo sul battello ci dirigiamo verso l'isola di **Murano**, dove ci attende una breve dimostrazione sulla lavorazione del vetro per cui l'isola è famosa nel mondo. La nostra principale meta a Burano è il duomo dedicato ai Santi Maria e Donato. Costruito nel VII secolo e riedificato insieme al campanile tra il 1125 ed il 1140, è uno dei maggiori esempi dello stile veneto-bizantino. Avvicinandosi (si arriva dalla parte posteriore) si rimane incantati di

fronte alle superbe file di archi bizantini che, sorretti da coppie di colonne marmoree, su capitelli alternativamente in rosso Verona e marmo istriano, si stagliano nel caldo cotto delle pietre della parte absidale. All'interno, inevitabilmente lo sguardo si fissa sul pavimento a mosaico. È del 1140, contemporaneo quindi a quello della Basilica di San Marco, con soggetti tratti dal mondo vegetale e animale, legati al periodo paleo-cristiano, con spiccati riferimenti biblici.

È arrivata l'ora di ripartire quindi, un po' a malincuore, risaliamo sul battello che costeggia nuovamente Venezia fino ad infilarsi nella riviera del Brenta per riportarci nuovamente a Malcontenta, risalendo questa volta il dislivello grazie alla chiusa. Lì il pullman ci aspetta per ricondurci a Sorbolo. Durante il viaggio di ritorno non manchiamo di ringraziare il Signore per l'esperienza che abbiamo vissuto insieme, ricordando anche il nostro amico Fiore, compagno di tanti viaggi, che ci ha preceduto nel pellegrinaggio eterno.

Un ringraziamento particolare, come sempre, va a Roberto per averci arricchito con le sue spiegazioni e divertito coi suoi aneddoti. Venezia è per eccellenza un luogo di scambi e incontri di varie culture, e noi siamo orgogliosi ed onorati di aver vissuto e testimoniato la vicinanza della nostra comunità con quella francescana e con quella armena, uniti nella fede in Cristo.

(Francesca Terenziani)

CASALTONE. La sagra della Madonna Addolorata e i lavori nella chiesa di Casaltone

Domenica 16 settembre si è celebrata la festa della Madonna Addolorata, che è anche la sagra di Casaltone. La Chiesa ci invita a soffermarci su questo grande mistero: Maria ha accettato di essere corredentrice dell'umanità insieme a suo figlio Gesù, e ha sperimentato, nel silenzio e nell'umiltà, una sofferenza indicibile. La profezia di Simeone ("e anche a te una spada trafiggerà l'anima", Lc 2,35) si è realizzata in tutta la vita della Madonna e in particolare sotto la croce di Cristo, dove assisteva impotente alla sua morte. Non c'è dolore più grande di una madre che vede morire il proprio figlio innocente. E anche in quel momento le viene chiesto di amare l'umanità: "Donna, ecco tuo figlio!" (Gv 19,26). Il Vangelo aggiunge che "da quell'ora il discepolo l'accorse con sé". Impariamo dalla Madonna ad offrire le nostre sofferenze, rimanendo uniti a Gesù, e dall'apostolo Giovanni ad accoglierla con gioia nella nostra vita, confidando nel suo amore di madre.

Nella chiesa di Casaltone sono stati eseguiti alcuni importanti lavori per mettere in sicurezza la chiesa, fare la necessaria manutenzione e renderla

maggiormente accogliente, anche in vista della demolizione della canonica. Solo per citarne alcuni, sono stati spostati i vari contatori e l'impianto di riscaldamento ed è stata sistemata la copertura del campanile da cui provenivano infiltrazioni.

Le spese sono state significative, ma si confida nella Provvidenza e nella generosità dei parrocchiani.

(Luigi Bevilacqua)

FRASSINARA. Festa di S. Michele Arcangelo



Nei paesi di campagna, la festa patronale una volta veniva festeggiata anche come evento di "sagra"; in molti paesi si svolgevano belle e lunghe processioni con la statua del Santo patrono, anche con torce, labari e canti liturgici e solo dopo la Santa Messa a fare festa in famiglia e a tavola con tanti parenti: momenti di incontro conviviale che rafforzavano i rapporti parentali.

Oggi tutto questo è solo un lontano ricordo, ma Frassinara vuole continuare a tenere vivo il legame comunitario con il suo Santo patrono, San Michele Arcangelo.

Domenica 30 settembre la nostra comunità e quelle limitrofe si sono ritrovate in chiesa, dove don Angelo Tamani, amministratore parrocchiale della nuova parrocchia dei santi Martino e Lucia a Marano e Malandriano, ha presieduto la celebrazione Eucaristica, coadiuvato dal nostro parroco don Renato Calza, don Franco Reverberi, accompagnata da canti liturgici del Piccolo Coro di Bogolese-Enzano, che sempre si presta con gioia e generosa disponibilità, dando una nota di solennità in più.

Al termine della cerimonia, come da tradizione oramai consolidata, si è conclusa la serata alla trattoria del Cacciatore, per consolidare in armonia e amicizia il forte legame comunitario.

(Andrea Pezzani)

BOGOLESE. Festa dei Santi Angeli Custodi

Alla festa di S. Michele, segue quella dedicata ai Santi Angeli Custodi: quelli a cui è affidata la custodia degli uomini.

Si legge nel libro dell'Esodo: "Ecco io mando un Angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ti ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza; dà ascolto alla sua voce e non ribellarti a Lui; egli infatti non perdonerebbe la tua

trasgressione perché in Lui è il mio Nome. Lui, il mio Angelo, camminerà alla tua testa".

E nel vangelo: "Badate di non disprezzare alcuni di questi pargoli, perché io vi dico che i loro Angeli vedono continuamente il volto del Padre mio che è nei cieli".

Essi, insomma, sono le nostre guide invisibili che ci stanno continuamente al fianco nel pericoloso viaggio della vita, per difenderci da tutti i pericoli dell'anima e del corpo, e conservarci nel Bene.

Conclude il grande San Bernardo: "In qualunque circostanza, in qualunque luogo, porta rispetto al tuo Angelo: non osare fare alla sua presenza ciò che non oseresti fare se io ti vedessi; poi in ogni tentazione, tribolazione, angustia, invoca l'Angelo tuo custode dicendogli: «Salvatemi, perché sono in pericolo di perire»!".

E poi, proviamo a ricordare alcune tappe più significative della nostra vita per riscoprire come proprio nei momenti di maggior solitudine, smarrimento, tentazione, difficoltà o fatica, abbiamo scoperto accanto a noi una presenza che poteva sostenerci e darci forza necessaria per riprendere il cammino e rimetterci in carreggiata!

E infine... sarà bello incontrarlo in Paradiso?

(don Renato Calza)

ENZANO. La grazia della Messa

Da agosto scorso, nella nostra chiesa di Enzano viene celebrata la S. Messa il venerdì sera. È molto bello avere questa occasione o, meglio, questa grazia. Ringraziamo don Franco della disponibilità e della premura nei confronti della comunità parrocchiale.

AVVISI

Il settimanale diocesano "Vita Nuova", fondato da Mons. Guido Maria Conforti nel 1919, da **ottobre uscirà come inserto domenicale del quotidiano cattolico "Avvenire"**. Tale scelta, già operata da più di quaranta diocesi italiane, vuole essere un rilancio del settimanale, usufruendo anche della professionalità e competenza delle strutture di Avvenire. Vita Nuova si potrà ritirare in parrocchia, in edicola, oppure anche tramite abbonamento.

Domenica 14 ottobre: Inaugurazione dei locali dell'oratorio parrocchiale "L'Incontro" dopo i lavori di ristrutturazione.

Ore 10.30: Eucaristia solenne con inizio del nuovo anno pastorale e anno catechistico.

Ore 11.30: benedizione dei nuovi locali e saluto delle autorità.

Ore 12: aperitivo.

Un ringraziamento ai benefattori e alla CEI.